

VENTO DI PRIMAVERA

(*La rafle*) **Regia e sceneggiatura:** Rose Bosch - **Fotografia:** David Ungaro - **Musica:** Christian Henson - **Interpreti:** Jean Reno, Mélanie Laurent, Gad Elmaleh, Raphaëlle Agogué, Hugo Leverdez, Joseph Weismann, Oliver Cywie, Mathieu Di Concerto, Romain Di Concerto, Sylvie Testud - Francia/Germania/Ungheria 2010, 115', CDE.

1942. Nella Francia invasa gli ebrei, esautorati dai loro impieghi, devono portare la Stella di David sugli indumenti. Hitler decide di procedere allo sterminio di massa e il governo collaborazionista procede al rastrellamento di 13 mila uomini, donne e bambini per avviarli ai lager dove verranno uccisi nei forni crematori.

Io non sono ebrea, quindi credo di aver mantenuto la giusta distanza. Anche mio padre fu internato, come anarchico catalano nei campi di Franco. Anche lui evase, come Joseph, ma aveva 20 anni! La nostra famiglia le persecuzioni le ha conosciute. Per me l'Olocausto ha una risonanza universale. (Rose Bosch)

È un episodio sul quale per molto tempo la storiografia francese ha preferito glissare (molti dei responsabili non vennero nemmeno giudicati al termine della guerra) e per il quale il presidente Jacques Chirac porse pubblicamente scuse a nome della nazione nel 1995. La regista Rose Bosch lo ripropone con rigore e passione, in un film visto con gli occhi innocenti dei bambini di due famiglie parigine, i Weismann e gli Zyglar, che per la prima volta sono costretti a sentirsi differenti dai propri coetanei in quanto ebrei, i cui spazi per giocare, andare a scuola, vivere insomma, si riducono di giorno in giorno. Una storia che, basandosi sui ricordi dei sopravvissuti, mostra il meglio e il peggio dell'animo umano di quei tempi: grassi bottegai che esultano per la "pulizia", "volontari" ansiosi di sfogare istinti sadici, agenti avidi e corrotti; ma anche vicini di casa che cercano di salvare i figli altrui dichiarandoli propri, parroci che forniscono nuove identità; pompieri che, infischiosene degli ordini, cercano di alleviare le sofferenze di questa umanità imprigionata e inconsapevole. E, soprattutto, genitori che lottano per far soffrire il meno possibile i propri figli, cercando di non cedere alla disperazione. Interpretato con vigore da Mélanie Laurent (*// concerto*) e Jean Reno, nei panni di un'infermiera volontaria e di un medico ebreo prigioniero, oltre a un gruppo di bambini appassionati, *Vento di primavera* (sciocco titolo italiano per *La rafle*, "la razzia" in lingua originale) è un film nel quale i fatti narrati, anche i più atroci, sono accaduti veramente, e ancora c'interrogano. (Beppe Musicco, www.sentieridelcinema.it)

Quando il dottor Sheinbaum (interpretato da un Jean Reno in cui solidità fisica e morale formano un tutt'uno) grida dinanzi all'ennesimo soproso: "Non ne avete il diritto!" è la coscienza civile, è un'umanità vinta ma non piegata, è la Ragione che grida con lui. Ma in quello stesso istante lo spettatore 'sente' che si tratta di un appello irricevibile da chi sta dall'altra parte. Una parte per la quale la parola diritto ha perso qualsiasi valore, qualsiasi possibilità di confronto in cui essa torni a individuare un senso che sia davvero comune. Chiediamoci se questo svuotamento di significati fondamentali non abbia trovato anche nella nostra società contemporanea una sua consistenza. Chiediamocelo riflettendo sulla risposta che ci daremo e ringraziamo questo film per averci suggerito la domanda. (Giancarlo Zappoli, www.mymovies.it)